

PREFAZIONE

Chi è Eliano B. Cominetti?

Questa la prima domanda che mi posi, quando lo conobbi.

Ci sentimmo al telefono per la prima volta, se ben ricordo, nei primi mesi del 2017, complice un comune amico, Fabio Zancanella, il quale ci mise in contatto per questioni di carattere prettamente professionale.

Inizialmente ne distinsi dalla voce, sin da subito chiaramente, i tratti caratteristici del classico professionista del Nord Italia, tutto lavoro, rapidità, orari impossibili ed eternamente in lotta con un tempo perennemente in difetto. L'incalzare della sua prolissa verbalità unita alla cadenza tipicamente milanese mi facevano sorridere spesso, soprattutto in considerazione del fatto che, l'eccesso dell'una, compensava sempre il difetto dell'altra e viceversa: strano a dirsi e tratto davvero peculiare il suo, ma era impossibile non accorgersi di ciò; all'aumentare del concitarsi della sua orazione, diminuiva percettibilmente la tipicità regionale del suo parlare, per poi ripristinarsi totalmente nel momento in cui la ritmicità del dire si affievoliva.

"Eh sì, personaggio davvero caratteristico questo Cominetti", mi dicevo.

Tra la novità degli aspetti singolari e la dinamica delle reciproche curiosità, iniziò così a muovere i passi la nostra amicizia, relazione che sin da subito mostrava le caratteristiche tipiche degli scambi epistolari tra scienziati dei primi del Novecento, diversi nelle branche del sapere ma uniti e affini negli scopi sottesi alla ricerca.

Ore lunghe e interminabili, passate al telefono, scorrevano come fossero minuti e mi ricordavano l'attendibilità della relatività einsteiniana, andando a confermare l'assunto per cui, a parità di tempo trascorso, il contesto in cui lo si sperimenta è totalmente influenzante e decisivo (termine adorato dall'autore) nei confronti della sua percezione. Telefonate che proseguono a tutt'oggi e che mantengono vivo questo elemento distintivo di detta tipologia relazionale.

Chi è Eliano B. Cominetti?

Continuo a chiedermi tutt'ora, nonostante abbia già acquisito diversi elementi caratteriali e comportamentali che lo delineano e descrivono.

Molto di lui si annida nella presente opera, della quale ho l'immenso onore di comporre la prefazione e, al contempo, il gravoso compito di portarne il fardello soprattutto come curatore.

I signori rappresentanti si ricevono il martedì, titolo che certamente indurrà un tanto inatteso quanto stupito sorriso nei lettori, è opera che affonda le sue radici in un passato remoto dell'autore, reso attuale da un voluto, difficile e complesso lavoro di attualizzazione ed elaborazione intellettuale.

Titolo che, volutamente, posiziona il *focus* attento del lettore su un contesto che, solo in apparenza, esula dalla materia ampiamente e minuziosamente trattata all'interno del volume di cui stiamo concionando.

Dicevamo di un passato remoto reso non più tale, grazie a un processo rielaborativo: ebbene sì, si tratta proprio di questo, di uno sviluppo concettuale, di contenuti, che vede nella sua stessa evoluzione il simmetrico, speculare e allineato cambiamento dell'autore. La suddivisione in tre parti della struttura architettonica portante del libro, costituisce la prova concreta di quello che vado affermando: non dovrete affatto stupirvi se, leggendo, nutrirete in voi la sensazione, quasi fosse fondato intendimento, che ogni parte sia stata scritta da mano diversa... vi dico di non stupirvi non a caso, considerando che la medesima inattesa sensazione la provai anche io, all'atto della prima conclusa fase di lettura.

Il percorso di cambiamento e maturazione dell'uomo si rispecchia nella geometria che caratterizza l'opera.

L'opera come prodotto dell'uomo si pone essa stessa come produttrice.

La dualità della relazione ci fa perdere il senso di ordine cronologico e causale delle cose.

Leggendo avvertirete chiaro in voi un pensiero: "È dall'autore che ricaviamo il prodotto elaborato o è dall'opera che deduciamo e ricostruiamo l'identità del *pater?*". La matrice esperienziale, uno dei poli gravitazionali che caratterizzano la presente e ne configurano i centri

di gravità, frutto di un'incessante e faticosa ricerca sperimentale, potrebbe inizialmente ingannarci facendoci associare al libro comprensibili e ravvisabili connotati di essenza esclusivamente empirico-cartesiana. Ci sbaglieremmo, e coglieremmo tale distorta conclusione nella graduale prosecuzione della lettura, dalla quale vedremo emergere conclamati valori indeterministici e spiccate riflessioni intenzionalmente ispirate a dottrine di stampo quantistico.

"Essere o non essere", verrebbe a dire, seguendo imperterriti il pulpito del dubbio amletico che si insinua nei nostri pensieri, nonostante poi, a leggerne già le prime pagine, potremo notare che detta nebbia altrettanto rapidamente si diraderebbe.

Il tasso concettuale del libro è alto, corrispettivo fedele ed esatto della caratura del calamaio che lo ha composto. Il concetto di vendita viene distrutto, calpestato, vilipeso e spintonato nel perseguire il nobile dolo di poterlo riscattare dai fanghi della storia. Quando l'etica degli intenti supera la strumentalizzazione delle azioni, ciò che ne può derivare è solamente una cosa: una nuova cronologia delle idee.

L'autore descrive il nuovo punto zero, il nuovo anno zero cui fare riferimento per le future produzioni di medesimo segmento.

La distruzione, dicevo sopra, del concetto di vendita è seguita dal più difficile e complesso progetto della sua ricostruzione, passando per inevitabili tappe contraddistinte da tribolazioni intellettuali, dubbi affannosi, laceranti perplessità. Alla stregua di un antico sacerdote celebrante culti pagani, l'autore risale a ritroso il flusso dei tempi per dissolvere e atomizzare le liturgie mercantiliste, disintegrandole, anche nelle loro componenti, con il semplice tocco della sua bacchetta magico-rituale.

Solo coltivando la coscienza di queste piaghe è possibile girare pagina e produrre una nuova storia: Eliano ci spinge, grazia all'incisività del pensiero e alla sofisticatezza delle riflessioni, oltre questa barriera e ci obbliga a valicare la soglia del non-ritorno.

La vendita, lavata dall'onta della sconfitta e mondata dal "puzzo" del mercantismo, diviene ora ai nostri occhi un prodotto (nel senso sempre causale e, ripeto, mai mercantile) dell'essere, una categoria diversa del pensiero da cui non temere più la necessità di affrancarsi, ma di cui sposare *in toto* le implicazioni di carattere etico e professionale.

Il venditore, l'uomo, egli la metrica della vendita, diventa il polo cruciale della nuova dialettica cominettiana dei processi di interazione venditore-cliente, e va a dipingere una cinematica descrivente tale reciprocità regolamentata da forze totalmente diverse ed eterogenee: non più, a governare, saranno egemonie affabulatrici e dispotismi egoici, ma principi di mutuo e simbiotico supporto e vicendevole cooperazione. Vendita come atto di guida: il venditore è ora il savio consigliere, non più un "piazzatore di prodotti", un vile prestigiatore o abile e villano incantatore.

L'autore rompe con il passato e pone le basi, discutendole, della scoperta di una dottrina copernicamente rivoluzionaria, ovvero quella del "vendo-centrismo".

Chi è Eliano B. Cominetti?

Vi chiederete voi a lettura conclusa e, vi prometto, che di letture del presente testo ne verranno a seguire negli anni ancora molte altre.

D'altronde, sarebbe impossibile che ciò non avvenisse.

I Signori rappresentanti si ricevono il martedì, lo vedrete voi stessi, assume l'aspetto di una sorta di trattato alchemico-esoterico, in cui vengono esposti e indagati concetti che, di norma, difficilmente concepiremmo compatibili con l'argomento portante dell'opera.

Come se non bastasse, e in questo possiamo scorgere un frammento eccezionale della rilevanza del libro, vengono introdotte alla nostra attenzione, a sostegno delle proprie ipotesi, prove di concreto rigore scientifico provenienti dai filoni più disparati, come quello della neurologia, della biochimica, della psicologia comportamentale ecc.

Le numerose citazioni e l'ampia nomenclatura delle fonti bibliografiche rendono la presente opera solida e attendibile, capace da un lato di esortarci a ulteriori approfondimenti e abile, dall'altro, nel fomentare in noi una riflessione di carattere totalmente intimo e privato.

L'autore pone in essere un atto di transfer, andando a collocare nella sua primogenitura editoriale il sunto dei suoi 35 anni di lavoro e osservazioni svolti in trincea al fianco di venditori e rappresentanti, nel mentre percorreva in lungo e in largo strade di città e viottoli di campagna.

Signori lettori e signore lettrici, ecco chi è Eliano: è uomo che ama, e in questo amore riversa tutta la sua caparbieta, tutto il suo indomito coraggio, volgendo lo sguardo verso l'orizzonte di chi invoca il suo

aiuto e il suo intervento; è uomo che rispecchia nella tripartizione alchemico-strutturale dell'opera (*Nigredo, Albedo, Rubedo*) la sua personale evoluzione umana, psichica ed emotiva.

Non missione salvifica la sua, non atto meramente e mestamente redentorio, non *vocatio* mossa da altruismo estremo, ma netta e autentica volontà di fornire un contributo migliorativo, uno shock addizionale: il nostro scrittore ha, e aveva, un unico nobile proposito e un esclusivo audace intento, ovvero quello di elevare l'uomo, il venditore (una categoria, i venditori) a compiere un piccolo passo in avanti, passo che tanto ci ricorda il goffo balzello fatto sulla Luna da Armstrong. Il piccolo passo in avanti, di cui beneficerei leggendo l'opera, sarà impresa più ardua rispetto al rimanere due passi indietro.

Scrivo a conclusione: «Ora nulla sarà più come prima».

Hai ragione amico mio: certi processi sono irreversibili.

Termodinamica *docet*.

Ora sapete chi è Eliano B. Cominetti.

Cesena, aprile 2019

Emanuele Cangini